

L'ORGANO MAGGIORE DI SAN RUFINO E IL SUO RESTAURO

L'organo maggiore della cattedrale di San Rufino in Assisi è un'importante opera realizzata fra il 1848 ed il 1851 per mano dei fratelli Martinelli della Fratta di Perugia, l'attuale Umbertide. L'importanza dello strumento è dovuta principalmente al fatto di essere l'unico organo doppio⁽¹⁾ oggi esistente della produzione martinelliana⁽²⁾ e uno dei pochissimi esemplari di tal genere presenti in tutta l'Italia centrale. Originariamente lo strumento, contenuto nella sua monumentale cassa lignea addossata alla parete absidale dietro l'altare maggiore, era collocato sulla coeva cantoria, smantellata in tempi abbastanza recenti e non più esistente. Attualmente lo strumento è sistemato fra gli stalli del coro cinquecentesco, su di un palco metallico ad un livello di altezza di circa due metri più basso.

La cassa è interamente costruita in legno di abete, esternamente decorato a finto marmo in vari colori, analogamente ad alcuni altari laterali della cattedrale. La sua struttura è semplice e lineare, arricchita da un grande numero di cornici di vari profili e dimensioni. Ha facciata a campata unica a profilo piatto, con luce quadrangolare delimitata lateralmente dalle due paraste e superiormente da un massiccio cornicione sormontato da timpano.

La consolle è del tipo «a finestra», vale a dire affacciata e leggermente sporgente al centro del basamento della cassa. Dispone di due tastiere di 54 note ciascuna, con tasti in osso ed ebano, comprese entro un'elegante incorniciatura in sfoglia di noce intarsiata; sono estese dal do¹ al fa ed hanno la prima ottava cromatica, con divisione fra la tessitura bassi e quella soprani fra il si² ed il do³. La tastiera superiore corrisponde all'organo principale, mentre quella inferiore all'organo minore o di risposta. La pedaliera è di tipo «a leggio», cioè con tasti inclinati; è costantemente unita alla tastiera superiore ed ha estensione di 17 note, dal do² al sol³, con prima ottava scavezza, cioè priva delle prime quattro alterazioni. Due ulteriori pedali azionano gli accessori

Tamburo e Terza mano all'organo maggiore. Ai due lati delle tastiere sono collocate le due tavole dei registri, contenenti pomelli di registrazione di legno disposti in colonne e contrassegnati da cartellini a stampa; quella di destra, relativa all'organo principale, è sovrastata dalla manovella del Tiratutti, ovvero un comando accessorio che permette di inserire contemporaneamente tutte le file di ripieno. I registri sono complessivamente 29, di cui 11 spezzati: 17 all'organo principale (in aggiunta all'accessorio del Carillon, vale a dire una serie di 25 campanelli in bronzo intonati sulle

rispettive note), 10 all'organo minore, due al pedale. Interessante risulta la presenza di due ripieni separati per i due organi: il maggiore esteso dal Principale di 16 piedi alla Vigesimanona, quello di risposta dal Principale di 8 piedi alla Vigesimaseconda. È data comunque di seguito la disposizione fonica dove, con numeri fra parentesi, è indicato l'ordine dei vari registri sui rispettivi somieri, con inizio dalla facciata. Ovviamente, la prima serie di registri, in doppia colonna, è riferita all'organo principale, mentre i successivi, in colonna unica, all'organo minore.

TIRATUTTI (dall'Ottava)

Trombe Basse (8', 2)	Principale di 16 Piedi (18)
Trombe Soprane (1)	Principale Basso (3)
Corno Inglese (s. 16', 19)	Principale Soprano (4)
Fagotto (b. 8', 20)	Ottava (6)
Flauto Traverso (s. 8', 5)	Duodecima (9)
Flauto in 8a Sop. (8)	Decimaquinta (11)
Flauto in 8a Bas. (7)	Decimanona (12)
Decimino (s. 1'3/5, 10)	Vigesimaseconda (13)
Voce Umana (s. 8', 16)	Vigesimasesta (14)
Cornetto in Quintadecima (s., 17)	Vigesimanona (15)
Bombardone (16', ped.)	Controbassi / Ottave (16' / 8', ped.)
Carillon	
	Principale Basso (8', 3)
	Principale Soprano (4)
	Ottava (6)
	Decimaquinta (7)
	Decimanona (8)
	Vigesimaseconda (9)
	Trombette in Ottava (b. 4', 1)
	Oboé (s. 8', 2)
	Flauto Traverso (s. 8', 5)
	Ottavino (s. 4', 10)
	Quintetto (s. 2'2/3, 11)

Nell'impianto di alimentazione, i due mantici «a cuneo» originali – probabilmente incastellati sotto la cantoria – non sono più esistenti, eliminati nel 1905 dall'organaro folignate Rodolfo Luna e rimpiazzati dall'attuale

mantice «a lanterna». Tale mantice, attualmente collocato sotto il palco metallico, è alimentato per mezzo di un elettroventilatore ma con possibilità di rifornimento manuale mediante due sottostanti pompe mosse tramite al-

trentanti pedali a «bilancia» ad esse solidali.

I somieri – cioè i «banconi» di legno che sostengono ed alimentano le canne – sono quattro, del tipo «a tiro a canali per tasto»: uno per l'organo principale, situato centralmente sopra la consolle, in facciata alla cassa; due per l'organo minore, posizionati a pianterreno internamente al basamento ai due lati della consolle; uno per il pedale, collocato all'interno della cassa stessa sul retro dello strumento, a ridosso della parete absidale. Le trasmissioni dei comandi sono interamente meccaniche: in sintesi, esiste una meccanica «sospesa» – cioè con tasti letteralmente appesi alle relative valvole – per la tastiera dell'organo maggiore, una a pironi per quella relativa al secondo organo e una di rinvio per la pedaliera, con uso di catenacciature in ferro legate alle rispettive tavole con filo di ottone. Nei registri le meccaniche sono a tiro, completamente in ferro.

Il numero complessivo delle canne ammonta a 1169 unità:

744 all'organo principale, 384 all'organo minore e 41 al pedale; fra tutte, 995 sono ad anima e 174 ad ancia; 1092 sono in lega di piombo e stagno e 77 in legno di abete con finiture in noce. In facciata si trovano 25 canne appartenenti al registro di Principale, con inizio dal mi' centrale, disposte a cuspide con ali laterali e allineate rispetto i propri centri, con piede rialzato, bocche allineate e labbri superiori a scudo.

Il restauro

Il presente restauro e ricollocazione dell'organo è stata un'operazione abbastanza complessa la cui realizzazione, durata due anni circa, ha coinvolto diversi artigiani. Il sottoscritto si è occupato dell'intera «macchina» organo ed ha collaborato con il resto del personale per la miglior riuscita di ogni intervento. La cassa è stata ricomposta, reintegrata delle parti mancanti ed eretta dalla falegnameria Cardarelli di San Luca di Montefalco, mentre la sua decorazione pittorica è stata restaurata dalla ditta Marini di Foligno. La costruzione del palco metallico che sostiene l'intera struttura è stata affidata ad un fabbro locale mentre per le opere murarie, l'ancoraggio della



Assisi, cattedrale di S. Rufino: l'organo maggiore recentemente restaurato

cassa e la tinteggiatura del suo interno sono intervenuti un muratore, un gessista e due imbianchini del posto. Il progetto di ricollocazione dell'organo è dell'architetto Giulio De Giovanni di Assisi, coordinatore dei lavori. Il restauro è stato eseguito sotto il controllo della Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici dell'Umbria e dell'Ispettore onorario prof. Wijnand van de Pol.

Quando nell'aprile 1993 fu eseguito il primo sopralluogo per la stesura del progetto di restauro, l'organo si presentava completamente smontato, prevalentemente custodito nella chiesa della Confraternita di Santo Stefano. I vari componenti, poco meno di quindici anni prima, furono già sottoposti a restauro, ma per varie circostanze lo strumento non fu mai rimontato e rimesso in funzione. Il mantice – mai restaurato – era ancora montato al suo posto di esercizio in cattive condizioni, mentre la cassa dell'organo era ridotta ad un ammasso di legname accatastato, pessimamente conservata in locali di proprietà della chiesa. Dopo circa un anno, il Vescovo, mons. Sergio Goretti, ed il Capitolo della Cattedrale diedero il via libera per il trasporto dell'organo in laborato-

rio – eccezion fatta ovviamente per la cassa – e l'esecuzione del restauro. Sebbene le generali condizioni di conservazione del materiale proveniente da Santo Stefano fossero discrete, il lungo periodo di immagazzinamento ha richiesto un'approfondita verifica e, talvolta, un nuovo restauro dei singoli componenti.

Descrivere sinteticamente ed in modo esauriente quanto avvenuto in due intensi anni di lavoro, di studio, di documentazione, di rilievi, di confronti e di scelte è cosa del tutto impossibile; nel presente articolo verranno pertanto illustrati solo i principali interventi eseguiti, tralasciando quelli più o meno di ordinaria amministrazione, rimandando tutti coloro che fossero interessati all'approfondimento dell'argomento alla lettura del libro in cui sono stati dettagliatamente pubblicati sia la descrizione dello strumento che il relativo resoconto di restauro. In ogni caso, come la prassi richiede in lavori di questo tipo, si è operato nell'ottica

della conservazione del materiale originale e del ripristino, per quanto possibile, delle condizioni strutturali d'origine. Ogni intervento, completamente reversibile, è stato eseguito con tecniche artigianali e con l'impiego di materiali conformi a quelli autentici. Nella ricostruzione di particolari mancanti o irreparabilmente danneggiati è stato fatto riferimento ad altri organi degli stessi autori, più o meno dello stesso periodo e con caratteristiche analoghe a quelle richieste.

Nella consolle, vanno segnalati almeno tre interventi di una certa importanza. Il primo consiste nell'intera ricostruzione del Carillon, sul modello offerto da quello appartenente all'organo della chiesa di Santo Spirito in Città di Castello. Tale accessorio fu eliminato e completamente asportato nel corso del sopra menzionato intervento del 1905. La seconda operazione di rilievo consiste nella ricostruzione di tutti i cartellini di contrassegno dei pomelli di registrazione, del tutto mancanti al momento del ritiro dello strumento, con impiego di caratteri uguali a quelli usati dai costruttori, pazientemente ricostruiti al computer e stampati su carta. Infine è stata ricostruita la manovella del Tiratutti, eliminando i due grossolani ed antiestetici pedalon metallici precedentemente



Assisi, cattedrale di S. Rufino, 11 agosto 1996: inaugurazione dell'organo restaurato da Marco Valentini (a destra nella foto con mons. Sergio Goretti e il M^o Luigi Celeghin)

presenti, opera del 1879 dell'organaro folignate Domenico Fedeli.

Nell'apparato di alimentazione, oltre all'approfondito restauro del mantice, è stato necessario ricostruire per intero la conduttura principale del vento in quanto, quella originale, alla quale fu riservato lo stesso trattamento della cassa⁽¹⁾ e della cantoria all'epoca dello smantellamento, è arrivata a noi in pochi frammenti del tutto inutilizzabili.

Nel restauro delle canne, al di là degli interventi di routine, si sono rivelate mancanti 230 unità: una appartenente alla Tromba bassa dell'organo maggiore, 16 nella Vigesimaseconda dello stesso somiere, 15 nella Vigesimasesta, 2 nella Vigesimanona, 4 nell'Ottavino e le quattro intere file di Decimaquinta, Decimanona e Vigesimaseconda all'organo minore (ciascuna di 54 canne) e di Cornetto in quintadecima (30 unità). Ovviamente tutte le canne mancanti sono state ricostruite conformemente ai modelli originali, fatta eccezione per quelle del Cornetto – del resto molto particolari e sicuramente molto rare – di cui non è stata riscontrata traccia in alcuno degli organi Martinelli oggi cono-

sciuti. Inoltre, sono stati eseguiti almeno tre interventi di rilievo. Il primo è relativo alla rimessa in forma dei corpi sonori, con particolare riferimento alle canne di mostra, a quelle della Decimaquinta dell'organo maggiore e a quelle del Quintetto, malamente trattate durante il periodo di immagazzina-

mento dello strumento precedentemente all'attuale restauro. Il secondo è consistito nei rilievi delle frequenze e nello studio del temperamento antico, vale a dire il sistema utilizzato per l'accordatura dello strumento. Tale temperamento, di origine ignota, è di tipo libero, con corista di 435 Hz. L'ultimo riguarda la paziente e lunga opera di intonazione, armonizzazione delle ance e finale accordatura.

L'organo è stato inaugurato la sera della festa del patrono, l'11 agosto 1996, con un concerto del prof. Luigi Celeghin di Roma, titolare della cattedra di organo e composizione organistica al conservatorio «Santa Cecilia» di Roma.

Marco Valentini

⁽¹⁾ Per organo doppio si intende uno strumento composto da due organi distinti ma inglobati in un unico complesso e suonabili tramite due tastiere comprese in una medesima consolle.

⁽²⁾ Si ha notizia di un altro organo a due manuali dei fratelli Martinelli, costruito per la chiesa romana di Santa Maria in Araceli, ma oggi non più esistente nel suo stato e luogo di origine.

⁽³⁾ Le pessime condizioni della cassa non erano dovute a particolari eventi, ma semplicemente al malo modo in cui fu smontata, o meglio «demolita». Il personale all'epoca incaricato dei lavori non ebbe le dovute attenzioni nel trattare il materiale ed il legname fu spesso schiodato e schiantato, specie nelle connessioni più resistenti. Gli insetti e l'incuria nei successivi anni hanno fatto il resto ed è un vero miracolo che in tali condizioni sia riuscita a sopravvivere e ad essere recuperata.

Apprezzamento per la «Porziuncola»

A conclusione dei lavori del Convegno del Centenario della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, tenutosi a Perugia nei giorni 19-20 ottobre 1996, nel corso del quale è stata presentata l'edizione dello Statuto del Comune di Perugia del 1279, edito in caratteri monotype dalla Tipolitografia Porziuncola di S. Maria degli Angeli, in segno di grande apprezzamento per l'opera realizzata, i Convegnisti hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli studiosi convenuti a Perugia per celebrare il centenario della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, ascoltati i relatori, vivamente si compiaciono per la recentissima edizione dello Statuto cittadino 1279.

E mentre esprimono ammirazione per l'opera delle maestranze cui si deve quel vero monumento di arte tipografica, formulano il voto che presto si riveli infondata ogni allarmante notizia sull'imminente dispersione di un così ricco tesoro di esperienza e professionalità».